



Quod non fecerunt Barbari...

Una proposta di legge per salvare i monumenti che si è arenata. L'allarme del soprintendente La Regina: quei fondi servono subito

Il restauro della colonna Traiana

Se la legge resta nel cassetto per i monumenti romani si annunciano tempi cupi. Per salvare i grandi archi imperiali, ai marmi dei fori servono restauri e soldi: l'SOS l'aveva lanciato qualche mese fa drammaticamente il soprintendente Adriano La Regina e sembra che il governo l'avesse accolto, ma oggi ci troviamo ancora davanti ad una nulla di fatto. Il ministero dei Beni culturali aveva preparato un progetto di legge complessivo, il consiglio dei ministri aveva detto di sì ma poi, arrivato alla Camera, il governo lo aveva messo in mezzo a tutti gli altri lasciando lentamente annegare. Oggi il soprintendente ai beni archeologici è costretto a lanciare nuovamente l'allarme: bisogna far presto, prima che i danni diventino irreparabili, prima che l'inquinamento trasformi il marmo in gesso friabile.

mento i grandi archi di Tito, Costantino e Settimio Severo, le colonne Traiana e Aureliana, l'Adrianeo di piazza della Borsa, il Tempio di Saturno (lesionato anche dal terremoto), solo per fare qualche esempio significativo. «Perdere questo — ha detto il soprintendente — significa perdere la più importante documentazione scritta della storia romana». E i lavori da fare sono essenziali, visto che si tratta di consolidamenti e non di operazioni di semplice manutenzione. Il progetto di legge «disperso» in Parlamento prevedeva uno stanziamento in cinque anni di 180 miliardi: una cifra assolutamente insolita visto che sino ad oggi la politica di salvaguardia dei monumenti era stata affidata a provvedimenti parziali di piccolo cabotaggio senza tenere mai d'occhio il problema nel suo insieme. E nel preparare il disegno legislativo il ministro dei Beni Culturali Oddo Biasini aveva sostanzialmente seguito le indicazioni fornite dalla speciale commissione di esperti. Dei 180 miliardi di spesa programmati cinquanta dovevano servire (o meglio dovranno servire) al restauro e alla manu-

tenzione dei «grandi complessi» archeologici della città. 30 sono destinati agli scavi, alle ricerche e propezioni (è questo un lavoro che va avanti oggi a singhiozzo per la mancanza di fondi adeguati sebbene nuove ed interessanti scoperte si susseguano), sette miliardi poi servono per il restauro di pitture, affreschi e mosaici. Cinque miliardi servono all'opera di catalogazione scientifica dei monumenti e dei musei e l'acquisto delle necessarie attrezzature. Nel provvedimento c'è anche una voce di spesa di 30 miliardi che servono a rimettere finalmente a posto (e a far funzionare) il museo delle Terme. L'ultimo capitolo riguarda, invece, acquisizioni ed espropri, in primo luogo per il parco archeologico dell'Appia Antica e prevede uno stanziamento di 58 miliardi. Il ministro Biasini aveva detto che la legge sarebbe stata il primo provvedimento di carattere generale dopo quello di quasi cent'anni fa, quando nel 1887 si decise di mettere sotto tutela l'area dei Fori e il Colle Oppio. Speriamo di non dover aspettare altri cent'anni prima che dal progetto si passi all'approvazione. Sarebbe troppo tardi.



Mihály Bächer all'Accademia d'Ungheria

Dall'Oceano di Liszt il generoso pianista arriva a Porto «Elisa»

L'Accademia d'Ungheria a Roma ha inaugurato l'altra sera, con un bel concerto, il cinquantatreesimo anno accademico. Per l'occasione, è venuto da Budapest un illustre pianista e didatta: Mihály Bächer, professore all'Accademia nazionale «Ferenc Liszt». A Liszt era dedicato il concerto che, attraverso le generose esecuzioni del Bächer, ha assunto via via il tono di una notevole riflessione su un periodo della storia musicale europea, particolarmente ricco. Sono gli anni in cui, dopo la scomparsa di Beethoven e di Schubert, viene alla ribalta, in un esaltante intreccio di «nuove musiche», l'arte dei grandi romantici: Schumann, Chopin, Liszt.

Questo è un concerto dedicato a musiche di Schumann e di Prokofiev, la pianista Miria Herrera si è presentata all'Auditorium dell'ITALIA (Istituto Italo-Latino americano) per la stagione concertistica, organizzata dal Centro romano della chitarra. I concerti, che si tengono il giovedì sera nell'Auditorium dell'ITALIA all'Eur, non sono soltanto di chitarra, ma anche di pianoforte, e la stessa scelta della sede non è casuale: quasi tutti i concerti che si esibiranno nel corso della stagione sono nati nell'America Latina, dove hanno compiuto i loro studi, anche se poi sono venuti in Europa vincendo borse per corsi di perfezionamento. È il caso, questo, anche di Miria Herrera, perfezionata alla scuola di Fausto Zadra, che insegna attualmente pianoforte a Losanna. La pianista ha presentato, di Schumann, le Scene

Con un concerto dedicato a musiche di Schumann e di Prokofiev, la pianista Miria Herrera si è presentata all'Auditorium dell'ITALIA (Istituto Italo-Latino americano) per la stagione concertistica, organizzata dal Centro romano della chitarra.

Concerto all'Auditorium dell'ITALIA

Schumann trascina nel languore anche il brio di Prokofiev

Infantili, op. 15 e la Sonata in sol minore, op. 22. Pezzi brevissimi, i primi, in cui il musicista riesce ad esprimere, meglio che nei lavori più ampi, quel lirismo che è il suo connotato e espressivo più alto. La pianista tradotto tale lirismo in momenti di languida cantabilità, attimi in cui la melodia si consuma edonisticamente nel suo diffondersi nell'aria, mettendo in parentesi, invece, lo Schumann più «costruito». Con

il «Sogno» ha assunto, nel tempo lento, nel risalto antologico, un rilievo che è mancato anche alla successiva Sonata. Pure in Prokofiev la Herrera — succedutissima — ha privilegiato le componenti melodiche, che affiora a sprazzi dal ritmo martellante del Secondo dal virtuosismo della Terza Sonata e che ha un rilievo più ampio nel Contes de la vieille grand-mère.

Erasmo Valente

Il prezioso dipinto recuperato martedì dai carabinieri mentre stava per lasciare l'Italia

Torna a casa la «Diana» del Correggio

L'altra metà della tela è già in Francia - Si tenta ora di riavere anche questa - Un'opera di inestimabile valore di cui è vietata la vendita - In un primo momento non era stata riconosciuta - I proprietari rapinati in marzo

È un preziosissimo Correggio il quadro recuperato martedì sera dai carabinieri del nucleo operativo. Sulle prime il dipinto non era stato riconosciuto, poi si sono fatti vivi i proprietari. «Diana cacciatrice» è stata così identificata e presto tornerà a casa. A rivendicarne la nobile origine e la proprietà sono stati il fisiologo Libero Giusti e suo cognato, un noto antiquario romano. Con ogni probabilità il quadro stava per lasciare l'Italia. Solo così, illegalmente — hanno dichiarato gli inquirenti — avrebbe potuto varcare i confini del paese. La tela, infatti, non può essere né venduta, né trasportata all'estero, essendo sottoposta

ad un rigidissimo vincolo dalle autorità italiane. Giuseppe Renzi, il ricattatore arrestato proprio perché trovato in possesso oltre alla «Diana» del Correggio anche di una «Maddalena» di Raffaello da Urbino, detto il «Raffaellino» (pure rubata), non ha voluto dire con chi fosse in contatto e in trattativa. Ma si sospetta che stesse affidando i quadri ad un altro commerciante per il trasporto all'estero. Certo è che sia i carabinieri del reparto operativo di viale del mare, sia quelli del nucleo per la tutela del patrimonio artistico si recheranno quanto prima in Francia. Ufficialmente per contattare un col-

lezionista privato di Parigi che custodirebbe l'altra metà della «Diana» recuperata martedì. Il quadro infatti non è completo. La tela (quattro metri per tre) fu arbitrariamente divisa, proprio per ragioni commerciali, molto tempo fa. Si cerca ora di ricostituire l'originaria integrità. Ma c'è anche il sospetto che qualcuno avesse interesse al di là delle Alpi a ricongiungere illegalmente le due parti della «Diana». Vedremo in ogni caso quale sarà l'esito della missione dei carabinieri. Il valore del dipinto del Correggio è praticamente inestimabile. E pensare che Giuseppe Renzi, al momento in cui è stato arrestato, stava «smerciando» o trattando la consegna della tela nel bel mezzo di piazza del Popolo. La «Diana» fu rapinata, assieme a molti altri oggetti d'arte, nel marzo scorso nella villa sui Cimini del professor Giusti. Si trattò di una rapina piuttosto drammatica. Marito e moglie furono immobilizzati sotto la minaccia delle armi da tre uomini. Ieri intanto è stata recuperata, dai carabinieri del capitano Ragusa una preziosa croce in madreperla del '300, rubata ad un alto prelato e finita in un appartamento del centro.

NELLA FOTO: un particolare della «Diana» del Correggio



La crisi ha colpito soprattutto i locali di periferia

Non hanno mai riaperto dopo le ferie quindici sale cinematografiche romane

Negli ultimi anni hanno chiuso i battenti 45 locali - Alcuni saranno riportati all'uso originario, quello di teatro - Per altri c'è il rischio che diventino negozi o residence

In questi ultimi anni circa 45 sale cinematografiche sono state chiuse a Roma. La crisi ha decimato soprattutto le sale di periferia. Le preoccupazioni dei sindacati di categoria sono oggi rivolte soprattutto alla minaccia di chiusura di 15 sale che, dopo le ferie estive, non hanno ancora riaperto i battenti. In alcuni casi, dalle ceneri dei cinema rinasceranno teatri che un tempo erano stati famosi. Così avverrà per la «Sala Umberto», già palcoscenico di comici celebri come Totò, Riva e Petrolini e successivamente declassata a «cinema pidocchietto». Anche il «Pasquino», l'«Aurora» e l'«Olimpico» seguiranno la stessa sorte. Per altre quattro sale, i sindacati dello spettacolo hanno chiesto al Comune il blocco delle licenze di trasformazione. Si cerca così di impedire ai proprietari di fare dell'«Astra» una discoteca, dell'«Appio» un negozio di abbigliamento, dell'«Arlecchino» un albergo-

residence e del «Trevi» un grande magazzino. Di prossima riapertura l'«Eden» e il «Garden» e l'«Induno» che erano in restauro. Mario Perchiazzi, della CGIL spettacolo, ha detto che il sindacato intende proporre il raggruppamento di 30-40 sale in un consorzio cittadino di gestione e distribuzione per far diventare i cinema di periferia «poli di aggregazione dove trovi risposta la richiesta di cultura dei quartieri».

La serata al Music Inn

Jazz al femminile con Joanne Brackeen e il suo trio

Qualità tecniche ed energia creativa non comune - Dollar Brand al Mississippi Club

Inflazione galoppante di pianisti jazz sulla piazza romana. Si sono appena spenti gli echi della superstar Chick Corea (amplificati, nel loro piccolo, da Giorgio Gaslini e Antonello Salis) e già, nella serata di giovedì, si propone allo spettatore insaziabile un angoscioso dilemma: Joanne Brackeen e il suo trio al Music Inn o Dollar Brand e il suo quintetto al Mississippi Club? Con buona pace del coordinamento fra i clubs romani più volte auspicato (e a volte anche tentato) negli anni scorsi. Il pianista sudafricano è già stato ascoltato, sia pure in veste solista, poco più di un mese fa al Labirinto, e quindi la scelta cade obbligatoriamente sulla Brackeen, che è, insieme a Carla Bley, Melba Liston, Irene Schweizer e a pochissime altre, una delle rare strumentiste-donne leader di gruppi. L'interesse del suo concerto, però, non si esaurisce certo in questo dato statistico: infatti, come dimostrò ampiamente un paio d'anni fa nella rassegna «La musica è una donna meravigliosa», la sua concezione pianistica è assai originale e il suo talento fuori discussione. Di fronte a un pubblico non numerosissimo (la stagione

concertistica dei clubs, purtroppo, è partita quest'anno piuttosto in sordina), la Brackeen ha dimostrato di essere una pianista indubbiamente dotata di qualità tecniche ragguardevoli, e, soprattutto, di un'energia creativa non comune. Quando, come nella chiusura del primo set, tenta l'avventura solista, il suo linguaggio sovrabbonda un po' di enfasi, indulgendo a un'atmosfera romantica non sempre di buon gusto; ma quando è sostenuta dai due ritmi (Clint Houston al contrabbasso e il giapponese Moto Hiti alla batteria, ambedue assai precisi e di buon livello professionale), la sua musica diventa una serrata concatenazione di spunti diluiti in maniera quasi ossessiva, nella quale si fa ampio sfoggio di virtuosismo e di inventiva. La settimana jazzistica romana si chiude questa sera all'insegna dei musicisti italiani. Al Folkstudio, infatti, l'Orchestra del Testaccio (T.O.C.) diretta da Eugenio Tombo conclude una settimana di lavoro nell'ambito del programma radiofonico «Un Certo Discorso», mentre al Centro Jazz St. Louis sarà di scena il quartetto del sassofonista Maurizio Giammarco.

L'Orco «mangiato» da Pollicino



Pollicino, favola in musica di Hans Werner Henze, rappresentata nei giorni scorsi, a Roma, dall'Accademia filarmonica, viene da Montepulciano dove costui, nella scorsa estate, il punto centrale del Quinto Cantiere Internazionale d'arte. Punto centrale di quella manifestazione soprattutto per quanto riguarda il coinvolgimento dell'esecuzione (orchestra e canto) di ragazzi delle scuole elementari e medie del simpatico centro toscano. La maggioranza di questi ragazzi, fino all'anno scorso, non sapeva proprio come suonare, dove stavano di casa la musica e i pentagrammi. In questa presa di conoscenza dei fatti musicali, c'è di mezzo l'abilità e la passione di Gaston Fourrier-Facio che ha consentito al Cantiere di Montepulciano e ad Hans Werner Henze, che ne è l'animatori, di raggiungere un risultato così invidiabile: quello, appunto, di fare della musica l'avvenimento del giorno, per molte famiglie e per molti giorni. Con qualche modifica nei confronti della favola antica, apportata da Giuseppe Di Leva (i sette ragazzini con le sette figlie dell'Orco se ne andranno a vivere per i fatti loro), Hans Werner Henze ha messo in piedi una partitura preziosa, che si muove su due piani: il primo riflette una musica elegante, ma semplice e popolare (filastrocche, gi-rotondi, marce, canzoni, parodie di celebri opere per esempio «Rigoletto»); il secondo, di stampo più dire aulico, è prevalentemente affidato ad interventi di un violino, che, enucleati dal resto, possono costituire un vero e proprio Concerto per violino e orchestra. Si tratta, nel complesso, di un interessante esperimento di musica per e con l'infanzia, che accrescerebbe la sua esemplarità se le stesse premure dedicate alle componenti strumentali (e vi provvede Jan Latham-Koenig, direttore d'orchestra) fossero rivolte anche al resto. Le scene sono piuttosto sommarie (al contrario della musica) e il canto a volte si inceppa (al contrario dell'esecuzione strumentale). Ciò rievoca in vista della tournée che Pollicino si accinge a svolgere in Emilia, per cui l'esecuzione andrebbe rinfrescata e vivacizzata, ma senza nulla togliere alla simpatia e alla bravura di Pollicino (Massimo Muccoli), del suo sei fratelli (Maria, Paolo, Benigni, Nicoletta, Bernardini, Eleonora, Concetti, Angelo Mucchiochi, Ludovico Stevens e Paolo Terrosi), del loro genitori (Susanna Crociani e Boris Cozzi), dell'Orco (Carlo De Ciondolo), del Lupo (Stefano Bernardini), del Gufo, della Civetta e di tutti gli altri.

OGGI
ROMA
ASSEMBLEE - SAN BASILIO alle 10,30 (Fregosi); VALMELANA alle 10 (Morgi); **COMIZI** - ROCCA PRIORA alle 17 (Ottaviani).
COMITATI DI ZONA - EUR SPINACETO alle 9,30, esecutivo e segretari di sezione (N. Mancini).
COLLI ANIENI: alle 18 proiezione film e dibattito in commemorazione del compagno Luigi Longo (Bettini).
VITERBO
 Oggi alle ore 9,30, presso la Federazione è convocato il Consiglio Provinciale della FGCI su: «Impostazione campagna di tesseramento e problemi dell'inquadramento» (Giavagnoli, Giulio).
LATINA
 5 FELICE: ore 18, Assemblea tess. (Vona); FONDI: 17, Assemblea abortita (Ciccarelli); PONTINIA: ore 19, Assemblea tess. (DI

partito

vo zona tess. FGCI (Tomassi, Marsilio).
DOMANI
FROSINONE
 Alle ore 9,30, presso la Federazione è convocato il Consiglio Provinciale della FGCI su: «Impostazione campagna di tesseramento e problemi dell'inquadramento» (Giavagnoli, Giulio).
RIETI
 FIAMMINGANO: ore 18, Assemblea tess. (Mancini); POGGIO MOIANO: ore 18, Assemblea tess. (Mancini); MONTECASSIANO: ore 20,30, Assemblea tess. (Mancini); BELMONTE: ore 20, Assemblea tess. (Mancini).
FROSINONE
 PICO: ore 18, C.D. tessamento (Cervini); S. ANDREA: ore 20,30, Assemblea tess. (Vacca); PONTECORVO: ore 9, Assemblea tess. (Gemma); CASSINO: ore 16, Atti-

150 donne alla rassegna del «Canovaccio»
 Si inaugura oggi, alle ore 17, alla Galleria «Il Canovaccio», via delle Colonnate n. 27, la rassegna culturale che vede come protagonista l'attività creativa della donna nelle arti e nella cultura. Centocinquanta partecipanti che operano nelle arti visive, nella musica, nella letteratura, nel teatro, nella danza, ecc., si susseguiranno sino al 30 novembre, dando vita ad una manifestazione che si caratterizza oltre che per la contemporanea presenza di discipline diverse anche per lo dediche che le protagoniste dedicheranno al diretto contatto con il pubblico. Oggi il programma prevede: «Senso/Suono» di Sara Campesano e M. Corti Colleoni. Riunioni di zona con la presenza dei segretari e dei probiviri delle sezioni, dei segretari dei circoli della FGCI su: «Iniziativa del Partito per una mobilitazione che veda la ripresa del lavoro tra i giovani e i compagni: anziani in rapporto alla situazione politica attuale».
LUNEDI'
FROSINONE
 COMITATO CITTADINO: ore 17 (Pizzuti); in FEDERAZIONE: ore 17,30, Commissione femminile (Mammone, Cia).
 ANAGNI, con Garofani-Fratocchi; CASSINO, con Campanari-Marsili; CECCANO, con Ceccarelli e Valentini; CEPRANO, con Nebili-Tomassi.